

E i Cobas stanno a guardare

INTERVISTA Aumenti per tutti, anno sabbatico e libertà sindacale. Con i Cobas, che oggi non manifesteranno, l'appuntamento è per il 16 ottobre. Parla Piero Bernocchi

CL. GU.

Piero Bernocchi, segretario nazionale dei Cobas, domani starà a guardare. Incrociando le dita, perché il 16 ottobre toccherà proprio ai Cobas scendere in piazza e i paragoni tra le due manifestazioni saranno inevitabili. E in un momento cruciale: a dicembre gli insegnanti saranno chiamati alle urne per votare le rappresentanze sindacali. Gli scioperi di ottobre, quindi, oltre ad amplificare la vertenza sui finanziamenti per la scuola, diventano anche una prova di forza su chi «conta di più».

Che ne pensa dello sciopero di domani?

Secondo me è un tentativo smaccato di recuperare la base persa dopo lo sciopero del 17 febbraio, quando i Cobas portarono in piazza migliaia di insegnanti contro il *concorsaccio* di Berlinguer. Oltretutto la piattaforma mi sembra contraddittoria e evanescente: che senso ha chiedere un impegno triennale a un governo a termine? Inoltre vorrei sottolineare che l'uni-

tarietà delle sigle confederali e dello Snals è di facciata. Cgil insiste sugli aumenti salariali differenziati, mentre Cisl e Snals sono concordi nel chiedere un aumento dello stipendio per tutta la categoria.

I Cobas - il 16 - sciopereranno insieme alla Gilda, un'organizzazione sindacale orientata a destra. Come leggere questa scelta?

Sì, dopo 13 anni - quando una costola dei Cobas assunse il nome di Gilda - torniamo a manifestare insieme. Organizzeremo cortei unitari a Roma, Milano e Napoli su una piattaforma condivisa: 500 mila lire di aumento per tutti, l'anno sabbatico dedicato all'aggiornamento, la libertà sindacale nelle scuole. I Cobas, attualmente, non possono svolgere assemblee negli istituti perché non rientrano nel novero dei sindacati rappresentativi; e non dimenticheremo di rivendicare il diritto di presentare una lista di candidati nazionale per l'elezione delle Rsu a dicembre. Il sistema di queste elezioni è altamente antidemocratico: i sindacati

dovranno presentare una lista in ogni scuola. Per i Cobas, che in alcune zone di Italia non sono presenti con grandi numeri, è una norma discriminatoria. Questo non toglie che tra Cobas e Gilda rimangano delle differenze di fondo, anche se la grande vittoria che abbiamo ottenuto il 17 febbraio è stata un impulso a coordinarsi anche per lo sciopero del 16 ottobre.

Sarà uno sciopero incentrato sulla questione salariale o nella scuola c'è anche qualcos'altro che non va?

No, lo stipendio non è l'unica molla che porta gli insegnanti a scioperare - e secondo me tra il 9 e il 16 ne sciopereranno moltissimi - il clima è di rifiuto per ciò che sta diventando la scuola: un'azienda in cui l'istruzione diventa merce e in cui il personale viene gerarchizzato. Gli insegnanti pensano che il loro sia un lavoro collegiale, e non vogliono che le scuole entrino in competizione fra di loro. Forse questa è l'unica categoria che si sta battendo organicamente contro la mercificazione.